SUL DISARMO DELLA POLIZIA

Scopo di questa nota è quello di esprimere una valutazione su una proposta di alcuni deputati democristiani delle correnti aclista e sindacalista, relativa al disarmo della polizia (1).

Nei suoi punti essenziali, la proposta sancisce che la polizia non debba essere armata quando assiste a riunioni, assembramenti e cortei; che in luogo delle armi, le forze dell'ordine, in detti casi, possano usare idranti, gas lacrimogeni e simili, bastoni sfollagente e cavalli; e che sia condannato alla pena dell'ergastolo chi uccidesse un agente in servizio.

Un giudizio motivato sul nucleo fondamentale della proposta suppone alcune considerazioni di principio e di fatto.

1. Il mantenimento dell'ordine pubblico, nella salvaguardia di tutti i diritti di libertà dei cittadini, **è uno dei fondamentali compiti dell'autorità statale.** Qualora lo Stato si dimostrasse incapace di assolvere tale compito oppure se nel corpo sociale si radicasse la persuasione di tale incapacità, nel Paese verrebbe meno una delle essenziali condizioni per la pacifica convivenza tra i cittadini e si genererebbero tutte le tensioni, spontanee o provocate, derivanti da una situazione di insicurezza e anarchia.

2. Le forze di polizia rappresentano appunto, in tutti i Paesi, lo strumento con il quale si tende a garantire quel servizio indispensabile che è l'ordine pubblico.

3. In realtà non è stato infrequente il caso in cui le forze di polizia, dipendenti dagli organi politici dello Stato, più che garantire l'ordine pubblico, hanno, almeno indirettamente, contribuito a mantenere un certo assetto istituzionale, sociale ed economico ormai obsoleto e anche ingiusto, agendo in modo non da garantire, ma da rendere impossibile l'esercizio dei giusti diritti di libertà di tutti i cittadini (2).

---

(1) Un'ampia sintesi della proposta (della quale è in nostro possesso un testo ciclostilato, non ancora ufficiale) è stata pubblicata, tra gli altri, da *Il Giorno*, 14 gennaio 1969, p. 1. In precedenza, era stata annunciata una analoga proposta di parlamentari socialisti (cfr. *Il Giorno*, 9 dicembre 1968, p. 6).

(2) In genere, queste furono e sono le situazioni che si verificarono e si verificano negli Stati a regime autoritario e totalitario. Nei Paesi a regime democratico tale pericolo, pur non potendo essere del tutto escluso, è tuttavia meno incombente, in quanto, essendo consentito l'esercizio delle libertà politiche ai cittadini e ai partiti, i mutamenti e l'evoluzione del sistema democraticamente voluti dalle forze politiche possono avvenire nel quadro del mantenimento dell'ordine pubblico. Sotto questo profilo occorre purtroppo puntualizzare che le leggi di pubblica sicurezza in vigore nel nostro Paese sono ancora quelle varate dal passato regime fascista mediante il Testo Unico approvato con Regio Decreto il 18 giugno 1931 n. 773. Solo talune norme contenute nel T.U. suddetto sono state dichiarate incostituzionali dalla Suprema Corte: tuttavia il legislatore ordinario non ha ancora provveduto, e non sembra intenda provvedervi, a rielaborare l'intera materia (cfr. *La Pubblica Sicurezza*, a cura di P. Barile, Neri Pozza Editore, Vicenza 1967).

4. Le possibilità che da una manifestazione di massa derivino gravi minacce per l'ordine pubblico non dipendono solo o tanto dal fatto che la manifestazione sia di carattere sindacale o politico o scolastico, ecc., ma dal grado di risentimento o di esasperazione che motivano le masse a parteciparvi, dal loro senso di civismo e dal livello della loro educazione democratica e, infine, dalla presenza eventuale di gruppi, anche ristretti, di anarchici o di pregiudicati o di violenti i quali possono inserirsi nella manifestazione per scopi estranei a quelli che gli organizzatori si ripromettono.

5. Il ricorso alle armi da parte degli agenti di pubblica sicurezza avviene di solito — come dimostra l'esperienza — quando la situazione sfugge loro di mano e si genera in essi la sensazione che la loro vita è posta in pericolo. Ma ciò si verifica quando le forze dell'ordine o sono insufficienti in rapporto all'entità della manifestazione, oppure sono male addestrate e comandate.

6. Mentre in alcuni casi la presenza della polizia armata agisce da freno sui partecipanti alla manifestazione, in altri casi, soprattutto quando la manifestazione è motivata da giuste rivendicazioni, può contribuire ad esasperare le masse e a spingerle verso atti di violenza che, altrimenti, avrebbero evitato.

*

Sulla base delle suddette considerazioni, a noi sembra che **l'ipotesi del disarmo della polizia** (limitato al caso di intervento per il mantenimento dell'ordine pubblico in occasione di manifestazioni, riunioni e cortei) **vada valutata positivamente**, purchè siano verificate **alcune condizioni: a)** che il disarmo, nella maniera in cui viene concepito, proposto e attuato non sia nè appaia un atto punitivo nei confronti delle forze dell'ordine, ma una riforma, da compiere, in qualche modo, d'accordo con esse; **b)** che le forze dell'ordine vengano dotate di altri mezzi i quali siano adatti a contenere i disordini e a respingere la violenza; e, insieme, diano loro una sufficiente sicurezza (anche psicologica) circa la propria incolumità; **c)** che gli organici delle forze destinate al mantenimento dell'ordine pubblico nei casi di cui qui si tratta, non solo siano quantitativamente sufficienti e qualitativamente adatti, ma ricevano anche un addestramento specifico ed adeguato ai compiti che devono assolvere, e siano sempre comandati da capi veramente esperti; **d)** che il trattamento economico e normativo del personale da adibire al mantenimento dell'ordine pubblico (e non solo di chi ricopre alti gradi, ma anche degli agenti) sia rapportato alla nobiltà delle funzioni che esso svolge e al rischio che questa comporta.

Riteniamo che qualora queste condizioni (e altre che eventualmente risultassero utili in vista di un miglior coordinamento delle forze di sicurezza e di una più efficace opera preventiva dei disordini) potessero verificarsi secondo quella scala di priorità che gli esperti riterranno necessaria, il disarmo della polizia (entro i limiti sopra enunciati) diverrebbe un atto altamente apprezzabile, in quanto da un lato non potrà che giovare alla crescita del costume civico e democratico del Paese e, dall'altro, più che rafforzare le componenti anarchiche ed eversive presenti nella società, le priverà di un pretesto cui sono finora ricorse per convogliare la protesta delle masse contro la presunta violenza del sistema.

* * *